

357.

24 MARZO 1976

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Bonifacio ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

Ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento intervengono il tenente colonnello Guglielmo Farnè in rappresentanza del Comando generale della Guardia di finanza; il signor Giancarlo Canestrari, segretario nazionale del SINFUB-UIB; il signor Dionisio Palmieri, segretario nazionale della FIDAC-CGIL e il signor Claudio Picozza, dirigente della stessa organizzazione sindacale; il signor Franco Fabrello, segretario nazionale della FIB-CISL e i signori Nicola Gomez e Maurizio Policastro, dirigenti della stessa associazione sindacale.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI ILLECITI VALUTARI. AUDIZIONE DI ESPERTI E RESPONSABILI DEL SETTORE VALUTARIO

Il presidente Viviani dà comunicazione della lettera con la quale il Presidente del Senato, esprimendo il proprio consenso allo svolgimento dell'indagine conoscitiva, chiede che l'indagine stessa sia organizzata in

modo da condurre a termine entro il 31 marzo l'esame del decreto-legge concernente gli illeciti valutari; tale decreto infatti dovrà essere iscritto, secondo quanto previsto dal calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, all'ordine del giorno dell'Assemblea per il 1° aprile.

Viene quindi introdotto il tenente colonnello Guglielmo Farnè in rappresentanza del Comando generale della Guardia di finanza.

Il tenente colonnello Farnè premette un ampio quadro dei risultati conseguiti dalla Guardia di finanza in materia valutaria dal 1970 al febbraio 1976, distinguendo i sequestri di valuta dalle violazioni valutarie accertate in sede di verifica tributaria. Tali risultati si compendiano nella cifra di circa tre miliardi di lire per ciò che concerne la valuta italiana ed estera e i titoli di credito sequestrati, e in quella di quaranta miliardi circa per le violazioni accertate in sede di verifica tributaria. La diversità tra le due cifre, sottolinea l'oratore, è indice della diversa dimensione del fenomeno e dei diversi sistemi di attuazione: la figura del cosiddetto contrabbandiere di valuta assume in definitiva minore rilevanza rispetto agli operatori economici che compiono violazioni valutarie attraverso le maglie degli scambi con l'estero.

L'oratore aggiunge che dopo l'entrata in vigore del decreto-legge concernente la repressione degli illeciti valutari sono stati conseguiti risultati che, raffrontati, a mero titolo indicativo, con quelli dell'intero mese di marzo dello scorso anno, sembrerebbero

mostrare un effetto deterrente del provvedimento, soprattutto in ragione dei minori sequestri di valuta effettuati nel mese in corso.

Dopo aver accennato ai poteri riconosciuti dalle norme in vigore alla Guardia di finanza in ordine alla prevenzione, repressione e accertamento delle violazioni valutarie e tributarie, l'oratore si sofferma sulla tipologia delle violazioni più frequentemente accertate. Al riguardo dell'esportazione illegale di valuta e di altri mezzi di pagamento mediante il loro occultamento alle frontiere, osserva che le possibilità dei relativi controlli sono fortemente condizionate dall'esigenza di non intralciare il traffico turistico e mercantile.

Circa il più ampio fenomeno delle violazioni accertate in sede di verifica tributaria o di specifici controlli a richiesta dell'UIC, il tenente colonnello Farnè chiarisce i diversi modi attraverso i quali si è resa possibile la costituzione di disponibilità valutarie all'estero. Trattasi anzitutto di maggiorazioni artificiali dei prezzi delle merci in sede di importazione e di artificiali diminuzioni dei prezzi stessi in sede di esportazione.

L'oratore ricorda che le operazioni di *import-export* sono generalmente procedute dal rilascio da parte delle banche agenti — Banca d'Italia ed altre 243 banche delegate dalla stessa — di un benestare bancario nel quale l'operatore deve indicare gli estremi dell'operazione che si accinge a concludere e in particolare il nominativo dell'altro contraente e il prezzo della merce. È questo il momento che consente la possibilità di violazioni valutarie in quanto le banche, chiamate a controllare la congruità del prezzo esposto, non possono in realtà operare, anche per mancanza di adeguati strumenti, un effettivo riscontro del valore. È d'altro canto impensabile effettuare convenientemente tale riscontro solo al confine, a mezzo della dogana o della Guardia di finanza, allorché vengono presentate le copie dei benestari in possesso dell'operatore; oltre tutto in tale momento successivo l'obbligazione valutaria è stata avviata e si sono avuti pagamenti totali o anticipazioni e l'eventuale recupero presenta difficoltà e costi notevoli.

Il tenente colonnello Farnè sottolinea altri inconvenienti che si connettono ad un controllo operato essenzialmente solo al momento del passaggio della merce al confine. Gli uffici doganali sono generalmente portati, per atteggiamento professionale, ad accettare quanto dichiarato dall'operatore perchè all'esportazione un minor prezzo dichiarato comporta minore restituzione di IVA e all'importazione un prezzo maggiore a sua volta un maggiore pagamento della stessa imposta. Vi è l'impossibilità, infine, di far subire al flusso delle merci i prolungati ritardi necessari per una obiettiva stima di tutti i valori dichiarati.

Concludendo su questo punto il tenente colonnello Farnè esprime l'avviso che la soluzione del problema di un efficiente controllo potrebbe essere ricercata nell'attribuzione del compito del giudizio di congruità suddetto alle Camere di commercio, le quali costituirebbero, a suo parere, l'organo istituzionalmente e tecnicamente più adeguato. Naturalmente il funzionario della Camera di commercio abilitato a rilasciare il visto di congruità dovrebbe essere responsabilizzato penalmente.

L'oratore si sofferma successivamente sulle violazioni valutarie rese possibili dall'organizzazione di viaggi turistici, dal sistema delle rimesse degli emigranti, dalla raccolta di valuta estera ceduta dai turisti presso ristoranti, alberghi e altri esercizi nonché da operazioni varie di anticipazione di pagamento, di acquisto di brevetti in Paesi stranieri e da fittizi movimenti bancari. In particolare, per ciò che riguarda anticipazioni di pagamento su future operazioni, effettuate allo scopo di lucrare gli interessi delle somme depositate all'estero, il tenente colonnello Farnè accenna ai rimedi adottati al fine di ridurre tale artificio. Il Ministero del commercio con l'estero ha recentemente mitocato i termini delle anticipazioni che non possono ora superare i trenta giorni mentre l'UIC ha stabilito di gravare le anticipazioni di un interesse per il periodo intercorrente fra la fornitura della valuta estera e l'effettiva operazione. L'oratore ricorda altresì la particolare efficacia che aveva avuto l'istituzione,

nel 1974, dell'obbligo di un previo deposito per le importazioni, nella misura della metà del valore della merce.

Avviandosi alla conclusione il rappresentante della Guardia di finanza espone alcuni suggerimenti per una eventuale integrazione della normativa contenuta nel decreto-legge concernente la repressione degli illeciti valutari.

Un primo suggerimento concerne l'istituzione per il residente che abbia costituito in passato disponibilità valutarie all'estero, di un obbligo di denuncia e di reintroduzione dei capitali in Italia, con penalizzazione del comportamento omissivi. Altra proposta riguarda invece l'istituzione di un nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, mediante un aumento degli attuali organici, giudicati insufficienti. Agli appartenenti a tale nucleo dovrebbero essere conferiti i poteri e le facoltà già riconosciuti ai funzionari del servizio ispettivo dell'UIC e del servizio di vigilanza della Banca d'Italia, onde consentire una fascia di vigilanza più ampia rispetto all'attuale, sotto il costante controllo dell'autorità giudiziaria. Ai funzionari predetti dell'UIC e della Banca d'Italia dovrebbe essere attribuita, infine, la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria onde conservare immutate le loro competenze in ordine ad illeciti trasformati dal decreto-legge da amministrativi in penali.

L'oratore conclude sottolineando l'esigenza di una interpretazione autentica da parte del legislatore, di fronte ad una giurisprudenza oscillante, dell'articolo 3 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, al fine di chiarire le facoltà di intervento tributario attribuite dalle leggi vigenti alla Guardia di finanza.

Il presidente Viviani ringrazia il tenente colonnello Farnè per l'ampiezza e l'efficacia della sua esposizione.

Il tenente colonnello Farnè risponde quindi ai quesiti posti dai singoli commissari.

Rispondendo al senatore Petrella conferma che gli interventi della Guardia di finanza si esplicano in gran parte su richiesta diretta dei funzionari dell'UIC e della Banca d'Italia; afferma altresì che l'asse-

gnazione di elementi della Guardia di finanza alle rappresentanze diplomatiche e consolari, prospettata dal senatore Petrella, varrebbe a potenziare enormemente l'azione di controllo valutario e fiscale all'estero.

Al senatore Sabadini, che aveva posto in rilievo l'ampio fenomeno dell'emigrazione di capitali attraverso la creazione di società finanziarie fantasma, di « *holdings* », di società di consulenza fittizie, di utilizzazioni fittizie di brevetti in realtà acquistati (le società depositano in tal modo all'estero il corrispettivo della utilizzazione e all'interno espongono in bilancio fittizie poste passive e beneficiano di riduzioni fiscali), il tenente colonnello Farnè conferma che la Guardia di finanza, a fronte del predetto fenomeno, ha occasioni di intervento solo in sede di verifica tributaria.

Al senatore Ferralasco l'oratore risponde di non potere fare una valutazione del divario tra l'entità delle violazioni valutarie accertate e quella del fenomeno reale. Circa le frodi valutarie escogitate nel settore del turismo, precisa che alcune società estere di viaggi, nell'organizzare ferie di gruppi di cittadini stranieri, hanno riscosso anticipatamente il corrispettivo delle stesse, depositandole su conti di banche svizzere e raccogliendo contemporaneamente somme di denaro in Italia da cittadini desiderosi di esportare capitali. Queste ultime somme venivano depositate presso istituti di credito nazionale ed utilizzate per il pagamento delle ferie dei turisti stranieri; l'esodo dei capitali era concretato dall'accreditamento sul conto estero, prima alimentato dai turisti stranieri e poi intestato ai cittadini residenti, del controvalore delle somme raccolte in Italia.

Rispondendo al senatore Eugenio Gatto e successivamente al senatore Licini, i quali dichiarano di condividere l'esigenza di colpire anche le violazioni valutarie avvenute in passato, stabilendo l'obbligo di denunciare e reintrodurre in Italia le disponibilità valutarie costituite all'estero, il tenente colonnello Farnè esprime l'avviso che una norma al riguardo, congegnata in modo da colpire comportamenti omissivi attuali di un eventuale obbligo di denuncia o di reintroduzione entro termini fissati, non possa violare il

principio della non retroattività della norma penale.

Al senatore Martinazzoli, che si era soffermato sulle emigrazioni di capitali operate a livello di società multinazionali mediante fittizie esposizioni di passività di bilancio delle filiali nazionali e correlativo trasferimento di attività sui bilanci delle corrispondenti estere, l'oratore conferma le scarse possibilità di intervento e la difficoltà di ipotizzare correttivi normativi.

Rispondendo al senatore Sabadini, che aveva chiesto delucidazioni sulla congerie di norme e atti amministrativi che regolano le autorizzazioni bancarie, l'oratore ribadisce l'opinione già espressa circa l'opportunità di affidare alle Camere di commercio il compito di rilasciare il benestare per le operazioni commerciali di esportazione e importazione di merci. Si tratterebbe di un rimedio che condiziona, a parere dell'oratore, l'effettività di tutto il sistema dei controlli valutari.

Al senatore Bonino che, dichiaratosi perplesso sulla proposta di servirsi a fini di controllo valutario delle Camere di commercio, si sofferma sulla facilità estrema del reperimento di valuta estera ceduta in Italia dai turisti e sulla necessità di controllare conseguentemente le operazioni valutarie degli stessi, l'oratore fa presente l'esistenza di disposizioni che prevedono tra l'altro la compilazione di appositi moduli da parte dei non residenti in permanenza turistica. Tali disposizioni peraltro non vengono in pratica osservate.

Al senatore Follieri conferma l'impossibilità giuridica di interventi, salvo quanto ora stabilito dall'articolo 5 del decreto-legge, nei confronti dell'esodo di capitali che verrebbe attuato attraverso l'apparente aumento delle dotazioni di filiali all'estero di banche nazionali.

Dopo ulteriori precisazioni a quesiti del senatore Filetti (che tocca il problema del segreto professionale relativamente a visite ed ispezioni presso studi di professionisti), del senatore Lugnano (che sottolinea l'estrema produttività di investimenti per la dotazione di maggiori mezzi del sistema di vigilanza valutaria), del senatore Mariani (che si dichiara contrario a penalizzare violazioni va-

lutarie avvenute nel passato, sia pure indirettamente attraverso la previsione di un obbligo di denuncia e di rimpatrio delle disponibilità costituite all'estero), l'oratore conclude la serie dei suoi interventi chiarendo al senatore Rizzo che la proposta di un aumento degli organici della Guardia di finanza non comporterebbe in nessun modo modifiche all'attuale sistema di avanzamento degli ufficiali del Corpo.

Dopo che il senatore Agrimi ha fatto presente che le proposte formulate dal tenente colonnello Farnè debbono essere vagliate preventivamente dai responsabili politici dei competenti Ministeri, il presidente Viviani avverte che i rappresentanti della Banca d'Italia e dell'UIC hanno chiesto di essere ascoltati congiuntamente (e non separatamente, come era stato programmato) nella seduta di venerdì alle ore 10. La Commissione accoglie la richiesta.

Ha quindi inizio l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria del settore bancario della CGIL, della CISL e della UIL.

Il signor Palmieri (rappresentante della FIDAC - CGIL) distingue preliminarmente tra una forma di esportazione di capitali destinati a restare stabilmente all'estero e una forma di fuga momentanea e di natura speculativa, precisando che i principali meccanismi adoperati sono l'alterazione delle fatture nell'*import-export*, le cosiddette transazioni invisibili (ad esempio il fittizio acquisto di brevetti) ed i movimenti dei conti di corrispondenza con gli istituti di credito esteri.

Precisato che il controllo devoluto all'UIC è di natura meramente cartolare, mentre agli uffici di dogana sono affidati, almeno formalmente, i controlli merceologici, osserva che a causa del fenomeno della delegazione alle banche autorizzate ad operare l'emissione dei benestare e delle altre formalità, l'UIC finisce per operare soltanto un controllo *a posteriori* che di fatto assume la natura di controllo contabile, data l'entità (5 milioni in un anno) dei benestare rilasciati e le carenze tecniche e di personale con le quali il CAMBITAL è costretto ad operare. Ricorda inoltre che l'ufficio controllo prezzi di questo istituto è stato soppresso (con il che si è

esclusa anche la formale possibilità di raffrontare le cifre indicate nei moduli di bene-stare con il parametro dei prezzi) e conclude affermando che il sistema bancario è in realtà il principale canale attraverso cui filtrano le fughe di capitali e che ad un maggiore controllo di tale sistema debbono essere indirizzati gli sforzi per far fronte al grave fenomeno.

Quindi il signor Picozza (della FIDAC-CGIL), fatte alcune precisazioni sui controlli del CAMBITAL, dichiara che l'Ufficio ispezioni dell'istituto deve controllare annualmente un numero di oltre 760 mila infrazioni valutarie denunciate dalle banche e che a tale funzione sono deputate soltanto 20 persone. Conclude sottolineando l'esigenza che l'UIC conosca tutti i meccanismi valutari e che possa controllarli durante l'arco completo del loro svolgimento, se si vuole che esso sia in grado di svolgere effettivamente i controlli affidatigli.

Il signor Canestrari (segretario del SINFUB-UIB), riferendosi al primo comma dell'articolo 3 del decreto-legge sugli illeciti valutari, osserva come non poca preoccupazione desti nei dipendenti degli istituti di credito la norma che prevede la sanzione tanto per il comportamento doloso quanto per quello soltanto colposo del funzionario bancario. Tale preoccupazione è alimentata dalla constatazione di come sia allo stato impossibile operare un controllo sulla congruità dei prezzi, dato che alle banche non pervengono nè la merce nè i documenti giustificativi dei movimenti merceologici, che sono invece destinati alle dogane.

Dopo un breve intervento del signor Fabrello, (segretario della FIB-CISL), che rileva la necessità di potenziare l'attività di controllo dell'UIC e di identificare con maggior precisione le funzioni delle banche delegate a svolgere i controlli previsti dalla normativa in materia, interviene il signor Gomes (anch'egli della FIB-CISL) che ricorda come nel tempo, a seconda degli orientamenti generali di politica economica, l'UIC abbia operato ora in clima di liberalizzazione pressochè completa, ora svolgendo controlli più rigidi nei movimenti di capitale e valutari. Ritiene

di individuare in criteri più rigorosi da adottare per concedere le abilitazioni previste alle banche agenti un metodo per frenare la fuga dei capitali.

Prende poi la parola il signor Policastro (della FIB-CISL), che riconosce anch'egli nel sistema bancario il più importante veicolo di esportazione dei capitali ed osserva come all'estero gli operatori economici siano soggetti a controlli più efficaci di quelli operati in Italia; afferma poi che una delle principali ragioni dell'inefficiente funzionamento dei controlli operati dal CAMBITAL risiede nella dequalificazione del personale e nella mancanza di agilità delle strutture organizzative interne.

Ad alcune domande dei senatori Martinazoli e Sica rispondono i signori Canestrari, Palmieri, Fabrello, Picozza, Gomes e Policastro.

Il signor Canestrari pone l'accento sull'organizzazione degli istituti di credito che operano i controlli loro affidati e dichiara che soltanto l'opera di esperti merceologici potrebbe rendere possibile un controllo sostanziale dei valori effettivi dei beni oggetto delle transazioni con l'estero. Indica inoltre nella Camera di commercio l'organo che potrebbe fornire alle banche il necessario giudizio di congruità del prezzo indicato nelle fatture e nei moduli. Il signor Palmieri si sofferma sul fenomeno delle società finanziarie fittizie, che attraverso gli istituti di credito effettuano le operazioni di esportazione di capitale di più cospicua importanza ed auspica che, oltre al decreto-legge ora in conversione alle Camere, vengano adottati controlli severi ed efficaci sui movimenti finanziari del tipo suddetto. Il signor Fabrello, svolte alcune osservazioni sul problema della qualificazione professionale dei dipendenti degli istituti di credito e del CAMBITAL, si sofferma sull'attrezzatura a disposizione delle banche che operano i previsti controlli, giudicandola in molti casi insufficiente ed individuando altresì negli istituti di credito a partecipazione di capitale pubblico gli autori di violazioni (numerose e di rilevante valore economico) delle disposizioni in materia valutaria.

Il signor Picozza sottolinea l'esigenza della meccanizzazione dei controlli, auspicando

che tutte le operazioni di benessere vengano riunite per singola ditta, affinché l'UIC possa disporre di una scheda per ogni singolo operatore. Insistendo su questo argomento, il signor Policastro fa rilevare come il CAMBITAL, che pure è un ufficio esecutivo della Banca d'Italia, non sia dotato di un proprio centro elettronico e sia obbligato a richiedere l'accesso al centro elettronico dell'Istituto di emissione ogni volta che ne ravvisi la necessità.

Ad altre domande rivolte dai senatori De Carolis (che chiede fra l'altro se corrisponda ad un criterio di utilità il decentramento delle funzioni di controllo affidate alle banche agenti), Boldrini, Sabadini e Petrella (che chiede fra l'altro chiarimenti sul servizio di vigilanza affidato alla Banca d'Italia), rispondono nuovamente i sei rappresentanti sopra citati.

In particolare, il signor Picozza ricorda che su oltre 240 banche agenti, tre di esse (Banca commerciale italiana, Banca nazionale del lavoro e Banco di Roma) curano il 56 per cento del volume delle esposizioni valutarie nei confronti dell'estero. Si sofferma quindi sulle difficoltà di alcune (specie fra le minori) delle banche agenti di osservare le disposizioni previste per le transazioni commerciali e per i movimenti di capitale con l'estero, esprimendo altresì non poche perplessità sui criteri adottati dall'Istituto di emissione nel concedere delega ad operare in questo settore e riconoscendo la possibilità che nel vigente sistema di circolari del CAMBITAL — che sono particolarmente numerose e che regolano in modo frammentario la materia dei controlli — vi siano lacune attraverso le quali riescono ad insinuarsi, in forma assolutamente legittima, operazioni di esportazione di capitali intelligentemente congegnate.

Il signor Fabrello ritiene che fermo restando l'attuale sistema bancario, non sia ipotizzabile limitare il numero delle banche agenti, mentre potrebbe scegliersi più opportunamente la via di limitare l'ambito delle operazioni ad esse concesse e di vigilare efficacemente sulle attrezzature di cui sono in grado di disporre per effettuare i previsti controlli.

Il signor Gomez, osservato come sia incontestabile il fatto che nel sistema bancario prospera una vasta rete di attività illecite sotto il profilo valutario, postula l'esigenza che venga istituito un controllo effettivo, sovraordinato al sistema bancario medesimo, che si avvalga di altri strumenti oltre a quelli previsti dal decreto-legge di cui si parla. Ricorda, quindi, come in passato il CAMBITAL era dotato di una struttura più efficiente e decentrata e ciò permetteva lo svolgimento di controlli più incisivi ed efficaci; fatto quindi un cenno al sistema di vigilanza adottato dalla Banca d'Italia (che giudica poco organico e di carattere talvolta generico), osserva che la politica di depotenziamento delle strutture dell'UIC non può non essere considerata un frutto di scelte precise operate ai massimi livelli responsabili.

Quindi il signor Canestrari osserva come l'attrezzatura per i controlli a disposizione delle banche possa essere migliorata e come sia opportuno controllare (data la vastità delle operazioni) in modo globale il movimento che interessa ogni singolo operatore. Si dichiara a favore dell'utilizzazione delle schede meccanografiche, affinché possa essere operata una precisa correlazione tra il volume del movimento finanziario e la quantità delle merci scambiate. A sua volta, il signor Policastro tiene a sottolineare come la natura giuridica dell'Istituto di emissione abbia contorni sfumati e come l'attività di vigilanza da esso operata sia sotto il controllo del Governatore, e non di altra autorità esterna alla Banca d'Italia. Diversa struttura assume il CAMBITAL, che è un Istituto di diritto pubblico sotto il controllo del Ministero del tesoro, operante quindi in un quadro giuridico non paragonabile a quello della Banca d'Italia.

Il signor Palmieri, concludendo, espone alcuni suggerimenti ritenuti utili per razionalizzare la vigente disciplina delle autorizzazioni nel settore. Afferma in primo luogo che occorrerebbe riservare al CAMBITAL i controlli valutari presso le banche, sottraendoli all'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia; inoltre sarebbe opportuno promuovere una collaborazione tra lo stesso CAM-

BITAL ed il centro elaborazione dati della Banca d'Italia per programmare dei controlli automatici sull'utilizzazione dei moduli valutari rilasciati agli operatori, riscontrandone la corrispondenza con i documenti probanti la regolarità dell'operazione; in seguito a tali controlli, potrebbero essere evidenziati i nominativi sui quali effettuare accurate indagini a campione: le eventuali illiceità riscontrate potrebbero essere colpite con la sanzione della privazione della qualifica di banche agenti. Inoltre riterrebbe opportuno che i responsabili dell'UIC svolgano periodicamente una relazione alle Camere sui controlli effettuati dall'ufficio; che si arrivi al più presto ad una ridefinizione rigorosa e precisa delle attribuzioni del Ministero del commercio con l'estero, dell'Istituto del commercio con l'estero, dell'UIC, della Banca d'Italia e delle aziende di credito. Fa infine cenno all'opportunità della creazione di un'anagrafe del sistema valutario, che funga da supporto tecnico alle necessarie più incisive operazioni di controllo: in tal modo potrà anche essere soddisfatta l'esigenza della professionalizzazione dei dipendenti degli uffici che operano nel settore.

Il presidente Viviani ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali intervenuti.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Andreotti ed i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Carta e per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno » (2459);

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398);

« Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno » (1321), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri;

« Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno » (2089), d'iniziativa del senatore Cucinelli;

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri;

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri.

(Esame e rinvio).

« Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha brevemente ricapitolato i termini dell'intesa raggiunta nel corso della seduta del 16 marzo circa i tempi e i modi con cui procedere nell'esame complessivo della materia, prende la parola il relatore De Vito.

L'oratore ricorda preliminarmente gli obiettivi che si intese raggiungere con l'avvio, nel 1950, di una politica economica di interventi straordinari nelle aree del Mezzogiorno, sottolineando che si può esprimere un giudizio complessivamente positivo in ordine a quelle scelte di fondo che indicarono nel carattere pluriennale dell'intervento e nella sua rapidità e continuità nel tempo i criteri più idonei per consentire un ampliamento netto del capitale fisso sociale ed un reale allargamento del mercato.

Alla luce dell'esperienza di questi anni — prosegue l'oratore — bisogna invece esprimere un giudizio di sostanziale insoddisfazione in ordine all'esigenza del coordinamento dei vari flussi di spesa. In questo senso, la

legge n. 853 del 1971 rappresentò certamente un sensibile sforzo nel tentativo di inserire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno all'interno di un quadro organico di programmazione economica, ponendosi, per la prima volta, il problema di una adeguata strumentazione tecnico-amministrativa delle scelte programmatiche. A vent'anni di distanza dall'inizio di tale politica, appare pertanto innegabile che le dimensioni del mercato meridionale sono enormemente ampliate mentre, al contempo, profondi e positivi mutamenti sono intervenuti nell'assetto socio-economico di queste regioni; in tale contesto è altresì innegabile un obiettivo sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno che oggi rappresenta il 40 per cento del prodotto lordo agricolo nazionale. È mancata invece — prosegue ancora l'oratore — una diffusione ampia ed equilibrata del processo di industrializzazione, nonostante i massicci incentivi in questa direzione: da qui la necessità di proseguire nella politica di interventi straordinari nel Sud, politica che rimane attualissima come viene riconosciuto implicitamente anche nel disegno di legge n. 2217 d'iniziativa del Gruppo comunista. Alla luce della situazione economica generale interna ed internazionale, permane la centralità dell'obiettivo del riequilibrio territoriale del Paese da assicurare, nel lungo periodo, con un afflusso di mezzi aggiuntivi alle Regioni meridionali, sulla base di una più precisa qualificazione del momento del coordinamento fra i vari livelli di intervento.

Passando ad esaminare i problemi dello sviluppo agricolo, il relatore, dopo aver ricordato che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno hanno certamente in questi anni considerevolmente aumentato la superficie delle aree irrigate, approntando al contempo le indispensabili infrastrutture di base, rileva che il problema centrale è oggi quello di riconferire competitività alle nostre produzioni nei confronti di quelle dei Paesi del bacino del Mediterraneo. È necessario, quindi, indicare con maggiore coerenza i nuovi indirizzi produttivi nel settore, procedendo in una adeguata politica promozionale e concentrando in particolare l'attenzione sul recupero della competitività nel settore degli

ortofrutticoli; è necessario altresì promuovere una piena utilizzazione delle aree irrigate ed offrire agli operatori agricoli un più adeguato supporto di servizi tecnici e commerciali.

Passando ad esaminare i problemi del settore industriale, il relatore afferma che l'attuale situazione dei mercati mette in forse alcune scelte di fondo fatte negli anni passati che privilegiavano i settori chimico e tessile e dell'industria automobilistica. Esiste oggi il rischio che un preciso indirizzo industriale che tendeva a collocare nelle regioni meridionali i nuovi investimenti in tali settori, soprattutto per quanto riguarda quello automobilistico, possa essere sostanzialmente rivisto, mettendo in questione alcune scelte strategiche. Appare pertanto aleatorio puntare lo sviluppo industriale del Sud su settori maturi, che sono già in crisi nelle zone di maggiore concentrazione industriale del Paese; è chiaro invece — afferma ancora il relatore — che gli ulteriori sviluppi del processo di industrializzazione nel Sud devono essere fondati sulle innovazioni, proprie di settori ad alto contenuto tecnologico. È necessario cioè comprendere che lo sviluppo industriale del Mezzogiorno non può seguire indirizzi difformi dalle altre aree europee e non può basarsi sull'idea che il Sud rappresenti un bacino di forza lavoro a buon mercato. In sostanza, la realizzazione di infrastrutture e la predisposizione di incentivi monetari non appaiono più sufficienti a creare le convenienze per la nascita spontanea di nuove iniziative industriali private: si tratta invece di indicare con chiarezza nuovi e precisi obiettivi produttivi. Dopo essersi soffermato sul problema del rapporto tra ambiente e territorio e sulla centralità che una nuova politica degli assetti territoriali urbani riveste nel quadro di un riequilibrio generale del tessuto sociale e produttivo del Mezzogiorno, l'oratore sottolinea come in questa direzione vada maggiormente qualificata l'intersettorialità ed il coordinamento fra i vari centri di intervento pubblico, all'interno di coerenti quadri programmatici statali e regionali. In questo senso la più precisa definizione delle modalità e dei tempi di attuazione dei progetti spe-

ciali, contenuta nel disegno di legge n. 2398, rappresenta la linea più efficace lungo la quale realizzare questa esigenza di maggior coordinamento ed intersettorialità degli interventi. Il disegno di legge governativo indica una valida linea di sintesi tra l'esigenza di un punto di riferimento unitario e centrale delle scelte programmatiche e la corresponsabilizzazione in tali scelte delle Regioni, rafforzando il ruolo di controllo e di coordinamento del Parlamento, attraverso la prevista Commissione parlamentare per il Mezzogiorno.

In questo contesto la definizione dei ruoli della Cassa per il Mezzogiorno e delle Regioni rappresenta il tema centrale che dovrà essere affrontato nel corso dell'esame. Proseguendo, il relatore osserva che una linea di completa regionalizzazione dell'intervento straordinario rischierebbe di vanificare l'obiettivo esigenza di un reale rilancio della politica di programmazione. Sarebbe pertanto un grosso errore, a suo giudizio, disperdere il prezioso patrimonio tecnico-amministrativo rappresentato dalla Cassa per il Mezzogiorno: tale patrimonio deve invece essere messo a disposizione delle Regioni, al fine di contribuire alla predisposizione di programmi regionali strettamente collegati agli obiettivi posti dai progetti speciali. In questa direzione la creazione di un momento unificante delle Regioni meridionali, quale il Comitato dei Presidenti previsto dall'articolo 3 del disegno di legge n. 2398, rappresenta una scelta di grande rilevanza politica che consente di collegare in modo armonico il momento delle scelte tecniche a quello della definizione degli obiettivi programmatici globali. Appare altresì assai positiva la specificazione concreta dei compiti della Cassa, consentendo ad essa di concentrarsi su obiettivi più precisi e programmaticamente più significativi.

Passando ad esaminare il problema della revisione degli incentivi alle attività industriali, il relatore De Vito ricorda che fin qui si è cercato di rendere più convenienti gli investimenti attraverso la predisposizione di infrastrutture generali e speciali nonché la previsione di incentivi creditizi e monetari. In sostanza le innovazioni essenziali lungo cui si deve muovere la revisione di

tali incentivi attengono all'obiettivo di intensificare e rendere più sistematica la loro erogazione, rivedendo al contempo le procedure amministrative previste per la concessione; in particolare, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si tratta di rendere vincolanti i pareri di conformità nei confronti della Cassa e degli enti interessati.

In ordine al problema degli incentivi monetari il relatore osserva che la loro revisione deve tendere ad una ulteriore riduzione dei costi del lavoro e ad una loro più efficace graduazione in rapporto alle dimensioni degli investimenti. In questo senso si pone il problema di precisare meglio rispetto a quale entità deve essere riferito il parametro dimensionale delle iniziative. A giudizio dell'oratore, infatti, ai fini della determinazione delle dimensioni dell'impresa, il riferimento al valore degli impianti risulta piuttosto ambiguo, mentre invece appare più corretto riferirsi al valore monetario degli immobilizzi fissi realizzati nel quadro di un unico ciclo produttivo, anche se esso viene ad articolarsi attraverso imprese distinte. In questa direzione appare particolarmente positiva l'eliminazione della distinzione delle industrie in piccole, medie e grandi, commisurando invece i benefici a fronte di scaglioni di investimento suddivisi in investimenti fino a 10 miliardi, per i quali viene previsto il *plafond* massimo delle agevolazioni, e benefici inferiori per la parte eccedente tale limite. A dimostrazione della opportunità della nuova proposta aggregazione delle diverse grandezze di investimenti il relatore fornisce alla Commissione una serie analitica di dati sulla fascia di investimenti realizzati sulla base della legge n. 853 del 1971 e sui riflessi occupazionali, nelle diverse regioni meridionali, di tali investimenti. Alla luce di tali elementi l'oratore esprime la propria perplessità circa l'efficacia e la equità della scelta di un contributo decennale per ogni nuovo addetto: a suo avviso tale misura finirebbe per creare, nell'arco decennale dell'intervento, una grave sperequazione tra le imprese che godono del beneficio immediatamente e quelle che ne fruiscono in tempi successivi. Parrebbe invece più opportuno orientarsi verso una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, ciò anche in considerazione del fatto che l'attua-

zione della riforma tributaria ha comparativamente svantaggiato le aree meridionali per quanto riguarda il trattamento fiscale degli utili di impresa.

Infine, in ordine al problema del credito a tasso agevolato, problema strettamente correlato a quello degli incentivi, il relatore si dichiara in linea di principio d'accordo per la concessione al Governo di una delega che tenda a ricondurre ad un quadro unitario tutta la materia nel perseguimento dei seguenti obiettivi: maggiore accessibilità e durata del credito a costi minori. Comunque i criteri da indicare al Governo appaiono strettamente connessi alle scelte che scaturiranno dal dibattito in materia di incentivi.

Concludendo, il relatore dichiara di essersi voluto soffermare sugli aspetti centrali del disegno di legge del Governo, aspetti che certamente rappresenteranno il fulcro della discussione e intorno ai quali potranno realizzarsi possibili convergenze, anche sulla base delle proposte contenute negli altri disegni di legge all'ordine del giorno.

Il presidente Caron, dopo aver espresso parole di ringraziamento per l'ampia relazione svolta dal senatore De Vito, suggerisce al relatore di mettere a disposizione della Commissione le tabelle e le note illustrative con le quali egli ha corredato la propria esposizione. Invita, quindi, la Commissione ad esprimersi sull'organizzazione del seguito dei lavori.

Il relatore De Vito propone che nel corso di questa settimana si esaurisca la discussione generale e vengano, in linea di massima, messi a punto gli emendamenti; in questo modo, con la prima seduta della prossima settimana, il ministro Andreotti potrà replicare avendo un quadro di riferimento chiaro circa le varie posizioni. In realtà — osserva il relatore — il dibattito di fondo sui temi generali è già avvenuto nel Paese e tra le forze politiche, per cui si tratta ora di concentrare l'attenzione sui problemi essenziali.

Il senatore Colajanni, nel dichiararsi d'accordo con le osservazioni del senatore De Vito, afferma che gli approfondimenti già intervenuti consentono di dare alla discussione generale il massimo carattere di speditezza e di concentrazione.

Il senatore Pala, intervenendo brevemente, fa presente in via preliminare che nella formulazione del disegno di legge n. 2393 manca ogni collegamento e coordinamento con le previsioni, in materia di incentivi, contenute nella legge n. 268 del 1974 recante il piano di rinascita della Sardegna; in particolare, l'oratore osserva che ove non fosse previsto tale coordinamento, si potrebbe realizzare una contraddizione di indirizzi, nella fase dell'attuazione regionale, tra il disegno di legge all'esame e la legge n. 268, per quanto attiene al volume degli incentivi in rapporto ai livelli dimensionali delle imprese.

Il ministro Andreotti, nel prendere atto delle osservazioni del senatore Pala, si dichiara d'accordo con la proposta del relatore De Vito circa il calendario dei lavori. Infine, il presidente Caron, riassumendo i termini del dibattito, avverte che nelle sedute di domani e di dopodomani proseguirà la discussione generale, mentre la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 marzo, alle ore 17,30, per ascoltare la replica del Ministro e quindi procedere nell'esame degli articoli; invita pertanto i Gruppi a presentare gli emendamenti entro venerdì della corrente settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

«Proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione al 6 per cento della aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo» (2357), di iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.
(Parere alla 6ª Commissione).

Dopo che il senatore Pastorino, estensore designato del parere, ha sinteticamente illustrato la portata del provvedimento, sottolineando in particolare come l'ulteriore proroga del regime agevolato sui prodotti petroliferi per uso agricolo comporti un minore introito valutabile in oltre 7 miliardi di lire annue, prende la parola il sottosegretario Pandolfi.

L'oratore osserva che la previsione di entrata del capitolo 1203 relativo all'IVA è stata fatta sulla base della legislazione vigente al momento della predisposizione del bilancio e, quindi, non teneva conto della ulterio-

re proroga proposta con il provvedimento all'esame; l'oratore osserva comunque che si tratta di una previsione globale di carattere macroeconomico, per cui da un punto di vista sostanziale un minore introito di 7 miliardi non appare tale da introdurre scompensi di rilievo nel gettito previsto, anche alla luce del positivo andamento dell'IVA nei primi due mesi del 1976. Pertanto, il Governo si dichiara in linea di massima favorevole alla proposta in esame, purchè la proroga sia contenuta entro il termine del 31 dicembre 1976: entro questa data infatti tutti i regimi agevolativi devono venir meno sulla base di una precisa direttiva comunitaria secondo la quale non possono essere introdotte aliquote ridotte che determinino situazioni strutturali di credito d'imposta a favore dei contribuenti.

Rispondendo ad un quesito posto dal senatore Cucinelli, l'oratore osserva che il regime agevolato per i prodotti petroliferi ad uso agricolo si estende anche ad i prodotti petroliferi utilizzati per la pesca nelle acque interne.

Il senatore Bollini, intervenendo brevemente, dichiara di aderire alla impostazione espressa dal sottosegretario Pandolfi, sottolineando gli indiscutibili vantaggi che sono venuti dalla agevolazione in esame al processo di meccanizzazione agricola. Si dichiara altresì d'accordo con la proposta del Governo di limitare l'agevolazione al 31 dicembre 1976.

Infine viene dato mandato al senatore Pastorino di redigere il parere nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

*Intervengono il Ministro delle finanze
Stammati e il Sottosegretario di Stato allo
stesso Dicastero Pandolfi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2381

Il senatore Segnana rappresenta l'opportunità di chiedere alla Presidenza del Senato che il disegno di legge n. 2381 (recante interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzio e di separazione personale) deferito in sede referente alla 2^a Commissione e su cui la Commissione finanze e tesoro era stata chiamata a esprimersi in sede consultiva, venga invece assegnato in sede primaria alla 6^a Commissione, trattandosi di norma a carattere prettamente tributario.

Dopo interventi dei senatori Borsari, Cippellini e De Ponti, la Commissione incarica il Presidente di prospettare la questione di competenza al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria » (2462), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Assirelli: rifacendosi all'analisi, compiuta nella relazione ministeriale, delle vicende dell'anagrafe tributaria rileva preliminarmente il senso di disagio in cui ci si trova nel considerare gli errori del precedente progetto, affermando l'esigenza di non ignorare le responsabilità che vi sono state nel fallimento di tale progetto. Dichiara quindi di sentirsi rassicurato dall'esame del provvedimento in discussione che, con l'istituzione dei centri informativi presso le Direzioni generali, permette di realizzare una effettiva integrazione tra il sistema informativo e l'amministrazione finanziaria.

Il relatore alla Commissione si sofferma quindi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al decreto-legge da convertire nonchè sugli articoli aggiunti, in quella sede, al disegno di legge di conversione.

Infine, dopo aver chiesto chiarimenti al sottosegretario Pandolfi circa la mancata trasmissione delle copie delle denunce dei redditi per il 1974 ai Comuni, conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Borsari, Paziienza, Cipellini, Bergamasco, De Ponti e Segnana.

Il senatore Borsari, riservandosi di intervenire più approfonditamente sul problema in Assemblea, rileva come le vicende dell'anagrafe tributaria confermino le critiche mosse da parte comunista al progetto ATENA ed afferma che dagli errori commessi bisogna trarre ammaestramento, per evitare di ripeterli in futuro. Si sofferma quindi ad analizzare nel merito il provvedimento: riconosce che, nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, si dà corso all'esigenza di una maggiore articolazione del sistema informativo, pur se manca ancora il necessario collegamento con le autonomie locali. Anche per quanto riguarda l'affidamento a una società esterna dell'organizzazione dell'anagrafe, le giustificate perplessità — a suo avviso — possono essere attenuate dalla provvisorietà dell'affidamento stesso e dalle garanzie introdotte circa la società stessa. Pur sussistendo notevoli limiti, che impediscono al Gruppo comunista di approvare il provvedimento, in considerazione dell'urgenza della materia, dichiara che la sua parte politica non frapperà ostacoli all'approvazione del disegno di legge, astenendosi dal voto.

Conclude affermando l'esigenza di combattere energicamente, fin da ora, l'evasione fiscale, estendendo i controlli « a campione », e chiede infine chiarimenti ed assicurazioni al Governo su alcuni punti particolari (tra l'altro, in merito al ritardo nell'approntamento e distribuzione dei moduli per le denunce dei redditi che creano difficoltà ai contribuenti a rispettare il termine del 30 aprile; circa l'esigenza di una interpretazione autentica della norma relativa alle detrazioni ammesse per i lavoratori autonomi; sulla necessità di comprensione nei confronti degli errori materiali commessi dai contri-

buenti nelle denunce dei redditi presentate lo scorso anno; infine in merito all'abbandono delle esattorie da parte degli esattori privati e all'esigenza di tutelare effettivamente il posto di lavoro per il personale dipendente.

Il senatore Paziienza preannuncia un proprio intervento, in senso critico al provvedimento, in Assemblea, annunciando altresì l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale. Dichiara quindi di condividere i rilievi del senatore Borsari circa la ristrettezza dei tempi per la prossima dichiarazione dei redditi, stante le carenze nella distribuzione dei moduli, e la possibilità di agitazioni sindacali nel settore bancario nel prossimo futuro. Conclude pregando il Presidente di rendersi interprete, presso le sedi opportune, del disagio derivante dalla riduzione al minimo dei tempi di discussione del disegno di legge. In proposito il presidente Viglianesi ricorda come l'esame del provvedimento, già all'ordine del giorno della precedente seduta della Commissione, dovette essere rinviato dalla Commissione alla seduta odierna, per l'impossibilità di procedere all'esame stesso in tale data.

Il senatore Cipellini dichiara di concordare con il provvedimento in esame, pur esprimendo riserve in merito alla costituzione di una società specializzata, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge da convertire, e lamentando che non siano state individuate le responsabilità del fallimento del progetto ATENA. Esprime infine l'esigenza di rendere possibile il rispetto del termine del 30 aprile per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, e afferma l'opportunità di controlli di carattere fiscale nei confronti dei frequentatori di case da gioco.

Favorevole al provvedimento si dice il senatore Bergamasco, che peraltro esprime alcune perplessità in merito al decentramento previsto dalla soluzione prescelta, nonché in merito all'affidamento dell'organizzazione dell'anagrafe ad una società esterna; tale ultima perplessità è attenuata — egli dice — dalla provvisorietà dell'affidamento stesso.

Il senatore De Ponti, dopo aver premesso che il Gruppo democristiano è senz'altro favorevole all'approvazione del disegno di leg-

ge, formula alcune considerazioni sia per quanto riguarda il futuro, che per le passate vicende dell'anagrafe tributaria. Mette in primo luogo in guardia da previsioni troppo ottimistiche rispetto i tempi e gli obiettivi del provvedimento, anche sulla scorta delle esperienze compiute in settori ben più limitati dalla Ragioneria generale dello Stato e dagli istituti di previdenza; esprime poi perplessità circa la possibilità che la Commissione parlamentare prevista dall'articolo 2 del disegno di legge di conversione possa svolgere un effettivo controllo; rileva, successivamente, la necessità di ricorrere ad una società esterna, non essendo in grado l'Amministrazione finanziaria di svolgere al momento attuale questi compiti.

Riferendosi quindi alle vicende del passato si esprime in senso critico nei confronti degli errori compiuti, che han portato — egli dice — a ingenti perdite di tempo, di danaro e di prestigio, ed afferma l'esigenza che il Parlamento indaghi, senza inutili clamori, sulle responsabilità di tali perdite.

Infine il senatore Segnana, dopo aver svolto alcune considerazioni di carattere generale, esprime anch'egli perplessità sull'effettiva funzione della Commissione parlamentare di controllo; così pure dichiara di nutrire dubbi circa i corsi di formazione e di aggiornamento previsti nell'articolo 5 del disegno di legge di conversione. Infine sottolinea l'esigenza di chiarimenti, prima della scadenza della denuncia dei redditi, su alcuni problemi relativi alla normativa entrata in vigore con la riforma del diritto di famiglia.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore alla Commissione, senatore Assirelli.

Successivamente il presidente Viglianesi rivolge brevi parole di benvenuto e di augurio all'indirizzo del ministro Stammati, che interviene per la prima volta alla seduta della Commissione. Il Ministro delle finanze risponde ricambiando le espressioni di saluto e di augurio al Presidente e ai componenti la Commissione ed esprimendo l'auspicio di una feconda collaborazione.

Segue la replica del Sottosegretario di Stato per le finanze. L'onorevole Pandolfi compie una breve esposizione della portata del decreto-legge dopo le modifiche introdotte dal-

l'altro ramo del Parlamento. Si sofferma in primo luogo sulle norme organizzative (di cui sottolinea il carattere di urgenza) affermando la necessità dell'affidamento ad una società di servizi dei compiti inerenti l'organizzazione del sistema informativo: rileva al riguardo che, alla scadenza dei cinque anni, probabilmente non tutti i compiti potranno essere assunti direttamente dall'Amministrazione finanziaria, ma che di tale problema sarà investito prima di tale data il Parlamento. Una seconda parte del provvedimento — egli dice — è volta a dare una definizione legislativa del servizio dell'anagrafe tributaria: si è prescelto un sistema informativo la cui struttura è caratterizzata da una molteplicità di centri — a differenza del precedente progetto — al fine di permettere l'inserimento di tale sistema nelle strutture preesistenti dell'Amministrazione finanziaria, tenendo conto anche della evoluzione intervenuta nella concezione dei sistemi informativi. Altro punto rilevante è l'istituzione di tre centri informativi ed il rinvio a successivi decreti presidenziali per l'istituzione di altri; in tale ambito va visto il principio del ruolo unico del personale addetto ai servizi informativi, introdotto dall'altro ramo del Parlamento.

Un'ultima parte, infine, riguarda l'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale e le relative scadenze: al riguardo si riferisce al decreto correttivo in materia, la cui previsione è stata introdotta con l'articolo 3 del disegno di legge di conversione.

Dopo aver brevemente esaminato gli altri punti introdotti dalla Camera dei deputati, esprimendo fiducia per un'opera costruttiva da parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe, il sottosegretario Pandolfi conclude la propria replica fornendo chiarimenti e assicurazioni in merito ai punti particolari toccati dagli oratori intervenuti: sottolinea — tra l'altro — la ferma intenzione del Governo di non far slittare la data della denuncia dei redditi per il 1975; assicura che per il futuro saranno tempestivamente inoltrate ai Comuni le copie di loro competenza delle denunce stesse, accennando poi a iniziative in via di attuazione al fine di un migliore collegamento con gli enti

locali; assicura l'intervento del Ministero in merito ai problemi dell'abbandono delle esattorie; si riserva infine di meglio approfondire taluni problemi sollevati.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Assirelli di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Interviene il ministro delle poste e telecomunicazioni Orlando.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Il ministro Orlando rileva anzitutto che il suo odierno intervento in Commissione si inserisce nella linea, da lui costantemente perseguita, di un frequente scambio di opinioni tra Governo e Parlamento sui temi dell'ammodernamento dell'Amministrazione postale cioè di un processo, ormai avviato, attraverso il quale si tende a superare il divario tra il tasso di crescita della domanda di servizi postali e le prestazioni fornite dalle Aziende del suo Dicastero.

Dopo aver osservato che il traffico postale ha un andamento ciclico e fluttuante, l'oratore ricorda i numerosi fattori che hanno modificato i termini della realtà operativa dei servizi postali, quali i fenomeni di migrazione interna, lo spopolamento delle campagne ed i processi di inurbanamento, la localizzazione di nuovi insediamenti industriali, la valorizzazione di località turistiche nonché lo svilupparsi di attività particolari quali le vendite per corrispondenza, la diffusione delle stampe pubblicitarie ed infine il versamento presso gli sportelli dell'Amministrazione

postale dei contributi previdenziali e dei corrispettivi per alcuni servizi pubblici.

A tali accresciute esigenze l'Amministrazione non ha potuto rispondere con la necessaria flessibilità, essendo ancora vincolata da taluni elementi di rigidità come il reclutamento ed il trattamento retributivo del personale ancorato al rapporto di pubblico impiego, che non è certo il più idoneo per la gestione di una grossa Azienda produttrice di servizi; ciò ha impedito in particolare di premiare adeguatamente l'efficienza e di colpire, ove necessario, l'inettitudine. Un ulteriore elemento di rigidità è poi rappresentato dal persistere — per esigenze di carattere sociale — di prezzi non remunerativi rispetto ai costi effettivi dei servizi prestati.

La contraddizione tra l'impetuosa crescita della domanda e la rigidità delle strutture e dei modelli organizzativi, prosegue il ministro Orlando, ha determinato la grave crisi del 1973, le cui punte massime sono state superate anche se taluni effetti negativi perdurano tuttora. Per eliminarli e per puntare ad un risanamento complessivo dell'Amministrazione è indispensabile una terapia d'urto che non si limiti a ripristinare i precedenti livelli di efficienza ma vada oltre, in modo da rispondere meglio alle tendenze evolutive dell'economia nazionale ed in particolare del Mezzogiorno in cui la crisi delle strutture postali è più grave.

Il rappresentante del Governo afferma quindi che la riforma dell'Amministrazione passa attraverso tre punti nodali quali la pianificazione, il decentramento e la meccanizzazione.

Per quanto riguarda il primo punto l'oratore ricorda gli obiettivi perseguiti dal piano predisposto per il quinquennio 1974-78, recante investimenti per 1.406 miliardi e 700 milioni ai valori del gennaio 1974 allorché il piano fu predisposto. Esso è stato poi integrato da un successivo programma di interventi, approvato con legge nel giugno 1975, che ha stanziato 830 miliardi.

Tale programma integrativo, della cui attuazione il Parlamento è stato di recente informato, costituisce un anticipo del piano pluriennale in fase di avanzata elaborazione

che sarà presentato alle Camere prima del previsto termine del dicembre 1976.

Passando a trattare dei problemi del decentramento, il ministro Orlando, ricordata la nuova articolazione dell'Amministrazione postale su basi compartimentali raggruppanti le singole direzioni provinciali, sottolinea che il decentramento non è soltanto una mera attuazione di disposizioni legislative ma un modo imprescindibile di approccio ai problemi del rinnovamento dell'Amministrazione, che tiene conto anche delle nuove realtà istituzionali dello Stato rappresentate dalle Regioni e dalle altre entità attraverso le quali si realizza la partecipazione della collettività.

Particolarmente importante in tal senso è stata la riforma del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione, che rappresenta oggi la sede istituzionale attraverso la quale gli enti locali sono coinvolti nel processo di decentramento dei servizi, partecipando così direttamente alla predisposizione delle linee programmatiche ed al controllo sulla gestione.

Con il decentramento, rileva poi il ministro Orlando, le strutture periferiche del Ministero non sono soltanto dei centri operativi ma condividono il momento decisionale; di conseguenza va senz'altro rivista la posizione dei dirigenti periferici che, nella misura in cui sono responsabilizzati, vanno anche adeguatamente premiati. A tale proposito il Ministro osserva che i motivi che, in passato, avevano indotto ad una tendenza all'appiattimento, soprattutto allo scopo di impedire eventuali abusi, vanno attentamente riconsiderati al fine di ripristinare metodi di valutazione fondati sul merito comparativo, pur vincolato a precisi parametri di giudizio tra i quali il Ministro ritiene importante la permanenza negli uffici periferici cioè a diretto contatto con la realtà operativa dell'Amministrazione.

Soffermandosi poi sul processo di meccanizzazione dei servizi, il rappresentante del Governo afferma che esso costituisce lo strumento indispensabile per l'ammodernamento del Ministero. Certo, l'impatto dei primi esperimenti di meccanizzazione e di automazione con la esistente realtà organizzativa non è stato facile ed ha suscitato

talune perplessità soprattutto nelle organizzazioni rappresentative del personale.

Le indicazioni emerse hanno consentito comunque di predisporre aggiustamenti e perfezionamenti facilitati anche dal notevole grado di elasticità del piano di meccanizzazione. I costanti e proficui contatti con le organizzazioni del personale hanno poi consentito di mettere a fuoco il problema del dimensionamento degli impianti rispetto alle esigenze odierne ed alle necessità future derivanti dai prevedibili incrementi di traffico.

Circa il particolare problema dei costi delle nuove attrezzature e delle strutture edilizie destinate ad ospitarle, l'oratore afferma che ci si è attenuti ad analisi rigorose, tenendo comunque presente sempre il livello di efficienza dei servizi e gli effetti, in termini di celerità e puntualità delle prestazioni, derivanti dall'attuazione dei programmi di meccanizzazione.

Il ministro Orlando osserva quindi che il processo di ammodernamento dell'Amministrazione ed in particolare la meccanizzazione dei servizi costituiscono un incentivo importante per sviluppare le capacità produttive delle industrie ad alta tecnologia operanti nel settore delle attrezzature postali, delle telecomunicazioni, dell'informatica. In tale settore operano anche società multinazionali aventi sede in Italia il cui ruolo, osserva il Ministro, è comunque integrativo e mai egemonico rispetto alla produzione nazionale. La loro presenza assicura inoltre la possibilità di poter contare su avanzate tecnologie straniere nonché il mantenimento dei livelli occupazionali, considerato che tali società sono stabilmente inserite nel contesto produttivo italiano.

L'oratore afferma quindi che l'integrale attuazione dei programmi di meccanizzazione ed automazione postula una revisione dell'intero complesso del movimento postale attraverso una normalizzazione dei formati della corrispondenza e dei pacchi, l'affinamento e la ristrutturazione del codice di avviamento postale, la creazione di una capillare rete di supporto in grado di decongestionare i centri nodali, l'adeguamento delle modalità di

avviamento degli effetti postali ai cicli di lavorazione delle macchine.

Occorre inoltre un idoneo addestramento del personale per metterlo in grado di utilizzare i nuovi strumenti tecnici a disposizione; al riguardo il Ministro ricorda che un apposito disegno di legge è in via di predisposizione. La finalità a cui si mira è comunque la gestione diretta degli impianti di meccanizzazione in modo da impedire che l'Amministrazione possa essere tributaria di imprese specializzate.

Naturalmente tutto ciò implica, osserva il ministro Orlando, un salto qualitativo delle prestazioni richieste al personale e di conseguenza una ristrutturazione dei ruoli e dei trattamenti retributivi. È anche necessario che i nuovi problemi posti dal processo di meccanizzazione siano affrontati con spirito di collaborazione, nella convinzione che tale processo rappresenta il futuro dell'Amministrazione postale.

Dopo aver ricordato le difficoltà insorte per il reperimento delle aree in cui localizzare i nuovi impianti, anche a causa di taluni vincoli legislativi posti all'Amministrazione, difficoltà che, insieme all'aumento dei costi, hanno determinato uno slittamento nei tempi di attuazione dei programmi, il ministro Orlando ricorda le iniziative assunte in merito all'attuazione della riforma dell'Amministrazione, iniziative che hanno portato a consultazioni tra il Ministero delle Poste, i Ministri del tesoro e della pubblica amministrazione nonché le organizzazioni di categoria e le stesse confederazioni sindacali a livello nazionale.

Al riguardo il ministro Orlando afferma, in conclusione, che è indispensabile la sensibilizzazione delle forze politiche e sindacali per giungere sollecitamente a concretizzare i lineamenti della riforma.

Il presidente Sammartino, nel ringraziare il ministro Orlando per l'ampia esposizione, assicura che la Commissione è pronta ad affrontare, con impegno e sollecitudine, le questioni inerenti al processo di ammodernamento e rilancio dell'Amministrazione postale.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il senatore Cebrelli afferma che da parte del suo Gruppo vi è piena disponibilità per una sollecita predisposizione della riforma dei servizi postali che, a suo avviso, non può prescindere da una nuova configurazione giuridica delle Aziende dipendenti dal Ministero, da una revisione delle strutture produttive, dalla realizzazione di un processo di democratizzazione sia all'interno dell'Amministrazione che in rapporto alla realtà socio-economica del Paese.

L'oratore rileva quindi che, pur condividendo molte delle considerazioni svolte dal Ministro in particolare circa il processo di meccanizzazione, non si può disconoscere che esso ha suscitato notevoli perplessità sia per i costi della fase sperimentale tuttora in atto, sia per alcune scelte discutibili come l'istituzione di centri meccanizzati secondari in cui il livello di utilizzazione degli impianti è così limitato da risultare improduttivo.

Dopo aver sollecitato la presentazione al Parlamento del nuovo piano quinquennale di sviluppo dei servizi postali, il senatore Cebrelli pone l'accento sulla esigenza di considerare attentamente i contratti già stipulati o in fase di stipulazione per le forniture degli impianti e la realizzazione delle strutture edilizie; ciò soprattutto allo scopo di evitare sprechi di risorse finanziarie in una congiuntura economica così difficile.

Per quanto riguarda il problema delle società multinazionali fornitrici degli impianti e dei macchinari, l'oratore si dichiara d'accordo sulla opportunità della loro presenza nel sistema italiano, purché tali società non assumano ruoli monopolistici, condizionando così le scelte dell'Amministrazione, e non rifiutino la cooperazione con le aziende italiane.

Infine, il senatore Cebrelli sottolinea la esigenza che i contenuti della riforma dell'Amministrazione postale siano precisati attraverso un serio processo di consultazione tra il Ministero e le forze politiche; al riguardo rileva che la Commissione parlamentare incaricata dell'indagine conoscitiva sui servizi postali potrebbe essere la sede opportuna per tale consultazione. Se poi non si volesse attivare tale organismo, occorrerebbe comunque trovare altri metodi per

corrispondere comunque all'esigenza di un approfondito scambio di opinioni in merito alle prospettive della riforma.

Il senatore Sgherri, che interviene successivamente, afferma che è indispensabile un ripensamento del processo di meccanizzazione dei servizi alla luce delle esperienze non proprio felici registratesi nella fase sperimentale. Occorre poi adeguare le strutture dell'Amministrazione alla nuova realtà del Paese, accelerando il processo di sburocratizzazione della gestione, superando attriti e resistenze, valorizzando adeguatamente quel personale le cui capacità in molti casi sono ancora misconosciute e mirando, in definitiva, al recupero di soddisfacenti livelli di efficienza.

Il senatore Pacini, dopo aver dato atto al ministro Orlando della costante disponibilità al dialogo con il Parlamento sui problemi della sua Amministrazione e dell'impegno profuso per l'ammodernamento e il rilancio dei servizi postali, osserva che, a livello di quadri dirigenziali, sembra esistere una certa riluttanza nei confronti del processo di rinnovamento, forse per il timore delle novità che induce a rimanere attestati su posizioni tradizionali. Per superare tale remora occorre, ad avviso dell'oratore, promuovere un aggiornamento culturale del personale, in modo da diffondere la coscienza di quanto sta avvenendo nell'Amministrazione e preparare così il terreno alla nuova realtà rappresentata dalla riforma dei servizi.

Il senatore Samonà sottolinea l'importanza che l'ammodernamento tecnologico dell'Amministrazione postale potrà esercitare non soltanto sulle connesse attività industriali ma anche in campo scientifico, incentivando studi e ricerche che, tra l'altro, potranno accrescere la competitività del nostro Paese in questo settore.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Orlando concorda con la esigenza di un'adeguata valorizzazione del ruolo del Parlamento nella predisposizione delle linee di riforma dell'Amministrazione postale. In proposito, rilevato che occorre individuare strumenti di consultazione agili ed efficaci, assicura che si terrà in stretto contatto con i Presidenti delle Commis-

sioni parlamentari competenti al fine di precisare le procedure di consultazione.

Dopo aver osservato che il suo compito non è facile dovendo egli, non già impostare un'Amministrazione *ex novo*, ma, cosa più difficile, innestare il processo di ammodernamento sul terreno delle strutture organizzative esistenti, il ministro Orlando ribadisce che è comunque in atto un processo di valorizzazione delle risorse umane a disposizione con un vasto ricambio tra uffici periferici e centrali. Si sono anche assunte iniziative per promuovere l'aggiornamento dei quadri dirigenziali e di quelli intermedi, puntando soprattutto allo sviluppo di qualità manageriali in considerazione dei particolari servizi prestati dall'Amministrazione postale.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di seconda classe del tratto urbano compreso tra il "sostegno" e la "curva Mariani" nel rione Porta a mare, facente parte del canale navigabile "Pisa-Livorno" » (1983).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pacini riferisce sul disegno di legge che prevede la cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di un tratto del canale Pisa-Livorno.

Rilevato che il tratto di canale del quale si chiede la cancellazione è stato gravemente danneggiato dagli eventi bellici per cui la navigazione in esso è andata via via scomparendo, il relatore ricorda che le Amministrazioni provinciali e comunali interessate nonché il Consiglio superiore dei lavori pubblici si sono espressi in senso favorevole alla proposta di cancellazione.

Dopo un intervento favorevole del senatore Mingozzi, la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

« Cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di 2ª classe di numero 6 risvolte del Po di Volano, nonché di un tratto del Canale Marozzo, dell'estesa di Km. 10+200 » (2165).

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale, dopo aver ricordato le vicende che hanno caratterizzato lo sviluppo della re-

te idroviaria in provincia di Ferrara, rileva che nel nuovo ordinamento idraulico sono stati individuati dei rami secondari dei quali si è ritenuta opportuna la cancellazione dall'elenco delle vie di navigazione interna. A tal fine il disegno di legge in discussione prevede la cancellazione dall'elenco delle vie navigabili di 2^a classe di 6 risvolte del Po di Volano, nonché di un tratto di circa 10 chilometri del canale Marozzo.

Dopo un breve intervento del senatore Mingozi, favorevole al disegno di legge, quest'ultimo è approvato dalla Commissione nel suo articolo unico.

« **Classifica tra le opere idrauliche di 2^a categoria, di quelle interessanti il Mincio Superiore, il Canale diversivo scaricatore di Mincio, il Canale collettore delle acque alte mantovane, ed il collettore Fissero-Tartaro. Delimitazione del comprensorio idraulico** » (2273), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, ricorda che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, tende a classificare alcune opere idrauliche della provincia di Mantova e di Verona tra quelle di seconda categoria, attribuendo inoltre al ministro dei lavori pubblici il compito di delimitare il comprensorio idraulico nel cui ambito i proprietari devono contribuire alle spese per le predette opere.

Al disegno di legge si dichiara favorevole il senatore Mingozi.

La Commissione approva quindi i tre articoli e la tabella allegata nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« **Cancellazione della linea n. 9 sul fiume Oglio dagli elenchi delle vie navigabili di seconda classe in provincia di Mantova** » (2292), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Pacini riferisce alla Commissione sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che prevede la cancellazione dagli elenchi delle vie navigabili del tratto di idrovia sul fiume Oglio compreso tra Canneto e lo sbocco nel Po.

Dopo un intervento favorevole del senatore Mingozi, la Commissione approva il disegno di legge nel suo articolo unico.

*PER LA RICOSTRUZIONE DELLA FERROVIA
« FAENTINA »*

Il senatore Sgherri, dopo aver ricordato che la linea ferroviaria « Faentina », che collega Firenze con Ravenna attraverso Faenza, distrutta dagli ultimi eventi bellici, non è stata più ricostruita, sottolinea l'importanza connessa al ripristino di tale collegamento ferroviario, che interessa numerosi pendolari ed una zona in cui, in questi ultimi anni, si sono addensati cospicui insediamenti urbani ed industriali. Fa poi presente che le forze politiche e sindacali toscane e romagnole hanno sollecitato l'intervento del Ministero dei trasporti che finora ha risposto in termini negativi.

Al fine di impedire che il disagio delle popolazioni interessate possa sfociare in episodi di protesta e tenuto conto dell'esiguità della spesa, prevedibile all'incirca in 10 miliardi, il senatore Sgherri chiede al Presidente di prospettare la questione al Ministro dei trasporti in modo da giungere ad un incontro con le forze politiche e sindacali interessate al problema.

Dopo che i senatori Mingozi e Pacini si sono associati alla richiesta, il presidente Sammartino assicura che si renderà interprete presso il Ministro dei trasporti della questione prospettata.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Acquisto di olio di oliva dalla Tunisia** » (2417).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella precedente seduta del 17 marzo.

Il presidente Colleselli, nella sua qualità di relatore alla Commissione, riassume brevemente i principali temi emersi nella discussione generale, concernenti soprattutto una migliore garanzia perchè l'olio acquistato dalla Tunisia non crei problemi alla produzione italiana, e una diversa imputazione dell'onere finanziario, per non gravare tale spesa sul bilancio dell'AIMA o del Ministero dell'agricoltura. Dopo aver ricordato altresì le preoccupazioni espresse dal senatore Gadaleta sui problemi del settore olivicolo, invita il rappresentante del Governo a fornire i chiarimenti richiesti dai vari oratori.

Il sottosegretario Lobianco sottolinea anzitutto l'importanza politica dell'accordo concluso con la Tunisia, già evidenziata nell'intervento del sottosegretario agli esteri Cattanei, nella precedente seduta. Per quanto riguarda i problemi complessivi del settore olivicolo, avverte che il Governo fornirà più ampi chiarimenti nel corso della discussione della interpellanza in proposito presentata dai senatori Gadaleta e Mari; senza anticipare tali temi più generali, fornisce quindi alcuni dati concernenti la situazione del mercato e il problema delle giacenze.

I prezzi alla produzione dell'olio d'oliva di tipo *standard* — prosegue il sottosegretario Lobianco — hanno registrato un incremento nel corso del 1974, passando da lire 102.200 al quintale a lire 163.620, nell'ottobre del 1974. Nel 1975, sul mercato interno, si è registrato un calo, che nel mese di novembre ha portato le quotazioni a lire 115.666 al quintale; nell'anno in corso si registra invece una ripresa, che nei primi giorni di marzo ha determinato quotazioni pari a lire 132.500 il quintale. La pesantezza del mercato ha quindi indotto l'AIMA, a partire dal novembre 1975, ad intervenire con acquisti dei diversi tipi di olio di oliva, pari a circa 600 mila quintali.

Richiamandosi ad alcune osservazioni del senatore Gadaleta, il rappresentante del Governo ricorda che la Commissione CEE, nel quadro di una revisione del sistema di pagamento della integrazione di prezzo, ha adottato un regolamento che prevede mag-

giori garanzie per il controllo e la verifica dei benefici, in particolare attraverso la determinazione, per zone omogenee, di livelli di resa produttiva in termini sia di olive che di olio. I relativi parametri, che non possono certo definirsi discriminatori per i produttori minori, sono stabiliti dal Ministero sulla base di proposte elaborate, a livello provinciale, con la collaborazione dei rappresentanti dei produttori.

In merito all'aumento dei costi di produzione, il sottosegretario Lobianco ricorda che a tale aumento è collegato l'adeguamento dei prezzi comunitari, in costante sensibile incremento. Anche l'aumento della integrazione di prezzo (che passerà da 30.000 lire a 36.300 lire al quintale per la prossima campagna) tiene conto dell'aumento dei costi di produzione, e nello stesso tempo ripristina un livello concorrenziale fra l'olio d'oliva e gli olii di semi, il cui basso prezzo ha influito sulla contrazione dei consumi di olio d'oliva. Sulla tempestività del pagamento delle integrazioni di prezzo, sottolinea l'impegno dell'AIMA per l'acceleramento delle relative procedure, le quali peraltro potranno essere riviste nel quadro di una nuova disciplina della organizzazione comune nel settore olivicolo, che assegni migliori incentivi ed uno specifico ruolo alle associazioni dei produttori. Nel quadro della citata revisione, che investirà anche il problema della classificazione dell'olio d'oliva, sarà affrontato il tema del premio di qualità, sollevato dal senatore Gadaleta; va comunque ricordato che le norme comunitarie già consentono rilevanti maggiorazioni di prezzo per le qualità superiori.

Dopo aver premesso che l'olio ritirato dall'AIMA costituisce una scorta, che verrà utilizzata con l'immissione nel mercato come strumento di regolazione dei prezzi, il rappresentante del Governo precisa altresì che nessun diritto di prelievo potrà essere applicato sull'olio tunisino, conservato in deposito doganale allo Stato estero, così come non potrà esserci nessun aiuto comunitario allo stoccaggio, non trattandosi di produzione nazionale. L'acquisto dell'olio tunisino, determinato da una situazione di necessità, non turberà il mercato interno, sia

per le cautele già adottate, sia perchè la sua utilizzazione e destinazione sarà stabilita dal Ministro dell'agricoltura, di concerto con il Ministro del tesoro e sentiti gli organi comunitari.

Il sottosegretario Lobianco conclude avvertendo che nessuna contestazione è in corso da parte comunitaria, anche per il fatto che l'acquisto in discussione non è ancora avvenuto.

Il Presidente, dopo aver dato lettura di un telegramma inviato dal sindaco di Mazara del Vallo, in cui si prospetta l'urgente necessità di dar corso agli accordi con la Tunisia, in relazione ai problemi di lavoro e di occupazione dei pescatori siciliani, prospetta la possibilità che la Commissione chieda al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Buccini avverte che i socialisti si dichiareranno d'accordo sulla proposta del Presidente, purchè siano risolte le questioni pregiudiziali già sollevate, e in particolare una migliore garanzia sulla destinazione dell'olio tunisino, e una diversa imputazione della spesa; se è vero che l'acquisto dell'olio si inserisce nel contesto di un accordo economico più impegnativo, non è giusto che il relativo onere ricada sul bilancio dell'AIMA. Su tale tesi è concorde l'intera Commissione, e spetta quindi al Governo specificare, in concreto, una diversa copertura della spesa.

Il senatore Pistolese dichiara che, pur rammaricandosene, non potrà aderire alla proposta di chiedere il trasferimento alla sede deliberante, in base ad una serie di considerazioni di carattere politico già valutate negli organi del MSI-Destra nazionale. Dopo aver contestato le clausole dell'accordo, imposto dalla Tunisia, lesive degli interessi italiani, richiama alcune affermazioni del sottosegretario agli esteri Cattanei, in particolare la richiesta al Parlamento di avallare una decisione del Governo che altrimenti potrebbe essere oggetto di sanzioni penali. Sottolinea quindi la necessità di un dibattito in Assemblea, in cui possano essere valutate le decisioni del Governo, che avrebbe potuto ricercare soluzioni di-

verse rispetto ad una clausola che comunque determinerà contestazioni in sede comunitaria.

Il senatore Dante Rossi si dichiara favorevole alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, avvertendo peraltro che, se è ammissibile che nel contesto dell'accordo vi siano degli elementi sfavorevoli, non è giusto che le loro conseguenze ricadano esclusivamente su settori economici o su regioni particolarmente deboli, come l'olivicoltura e il Mezzogiorno. Sottolinea infine l'esigenza che il Governo precisi le possibilità di una diversa imputazione della spesa.

Il senatore Del Pace premette di essere consapevole che l'accordo di cooperazione economica con la Tunisia deriva da una situazione obbligata; lamenta peraltro, anche a causa della non appropriata presenza del Ministero dell'agricoltura nel corso della trattativa, l'accettazione di una clausola lesiva degli interessi italiani e pericolosa per i rapporti con la Comunità europea. Annuncia quindi l'adesione alla proposta del Presidente, richiedendo precise modificazioni al testo del disegno di legge sull'utilizzazione dell'olio acquistato (che non potrà essere immesso neanche sui mercati comunitari); sull'imputazione della relativa spesa; e, infine, sulla determinazione del prezzo di acquisto, che dovrebbe essere ricondotto al « prezzo di soglia » pari a circa 600 lire al litro, anche se, nel contesto dell'accordo, sia previsto un importo aggiuntivo fino alla concorrenza del prezzo comunitario. Dalle modifiche richieste emergerà anche l'esigenza di un diverso titolo della legge, che dovrà fare esplicito riferimento all'attuazione dell'accordo di cooperazione economica fra l'Italia e la Tunisia con la realizzazione della specifica clausola concernente l'acquisto di olio.

Il senatore Mazzoli si dichiara favorevole al trasferimento alla sede deliberante, malgrado la sensazione di disagio della Commissione rispetto a un provvedimento che può ritenersi imposto da uno stato di necessità che avrebbe potuto superarsi con altre soluzioni. Rileva peraltro che la conclusione dell'accordo è stata sollecitata da

parte italiana, e che è stato necessario accettare come contropartita l'acquisto del solo prodotto che i tunisini potessero esportare. Conclude prospettando anche la possibilità di riconsiderare il problema della competenza della Commissione agricoltura, rispetto a quella della Commissione industria e commercio o della Commissione esteri.

Il senatore Franco Tedeschi, nell'esprimere al suo assenso alla proposta di chiedere il trasferimento alla sede deliberante, dichiara di condividere alcune osservazioni espresse dai precedenti oratori, e in particolare le perplessità sulla competenza della Commissione agricoltura, per la valutazione di un problema di carattere generale che investe sia i rapporti fra l'Italia e la Tunisia, sia la politica italiana verso i Paesi del Nord-Africa. In tale contesto, il problema dell'acquisto dell'olio è solo un particolare, che non doveva essere ritenuto sufficiente per addossare alla Commissione la responsabilità del problema. Allo stato delle cose, malgrado tali riserve, la discussione del provvedimento in sede deliberante può comunque permettere di ricercare la soluzione più adeguata.

Il senatore Balbo condivide le riserve già espresse dai precedenti oratori, ma ritiene che il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante possa permettere di superare una situazione difficile. L'urgente approvazione del disegno di legge consentirà anche di risolvere una situazione di crisi che investe i pescatori siciliani, e di cui occorre tener conto. Ritiene in ogni caso che la situazione determinatasi derivi anche da una certa imprevidenza del Governo, che, ad esempio, con l'acquisto di olio dalla Grecia ha reso possibili le condizioni richieste dalla Tunisia.

Dopo che il senatore Zanon ha espresso il suo assenso alla proposta del Presidente, questi richiama l'attenzione del senatore Pistolese sul fatto che solo l'atteggiamento del Gruppo del MSI-Destra nazionale impedirebbe il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Pistolese conferma il proprio punto di vista, osservando che esso non de-

riva da una valutazione personale, ma si collega a una motivata decisione di organi del suo Partito.

Il Presidente avverte quindi che, ove dovessero essere proposti emendamenti concernenti la copertura finanziaria, dovrebbe essere richiesto un nuovo parere della Commissione bilancio. Premesso che il problema della competenza della Commissione agricoltura deve ritenersi superato nei fatti, nella sua qualità di relatore si dichiara disponibile a valutare più concrete proposte per un miglioramento del testo e del titolo del disegno di legge, chiedendo quindi in proposito l'avviso del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Lobianco smentisce che il Governo italiano abbia mai proceduto ad acquisti di olio d'oliva dalla Grecia, mentre ciò possono aver fatto, se mai, privati operatori. L'acquisto di olio dalla Tunisia non è stato sollecitato da parte italiana, ma è stato — precisa — incluso dalla controparte fra le condizioni per l'accordo; quanto alla presenza della rappresentanza del Ministero dell'agricoltura, fa rilevare che, a livello politico, in quello stesso periodo i rappresentanti italiani sostenevano, davanti agli organi comunitari, ben altre tesi. La competenza del Ministero dell'agricoltura — ed anche quella della Commissione — vengono chiamate in causa dalla utilizzazione dell'AIMA, che già in altre occasioni è stata impiegata dal Governo italiano per acquisto di prodotti sui mercati esteri. Anche le modalità per tale genere di interventi potranno essere riconsiderate, nel contesto della ristrutturazione dell'AIMA, in base ad uno schema di disegno di legge già inviato agli altri Dicasteri per il concerto.

Nel merito degli emendamenti prospettati, il rappresentante del Governo si dichiara disponibile a valutare i suggerimenti che consentano maggiori garanzie in merito alla esclusione del contingente dalla immissione sul mercato italiano, ed anche — ove opportuno — sulla determinazione del luogo di deposito di tale olio, ad evitare ogni dubbio. Per quanto concerne l'imputazione della spesa, avverte che segnalerà il problema al Ministro, perchè sia cercata una possibile solu-

zione d'intesa con il Ministro del tesoro. Esprime invece perplessità sulla proposta del senatore Del Pace in merito alla indicazione del prezzo di acquisto con l'inclusione di una specie di premio aggiuntivo rispetto al prezzo di soglia comunitario, osservando che un tale espediente non sarebbe sufficiente ad evitare contestazioni in sede comunitaria, mentre più valido appare il dato che l'olio in questione non verrà immesso neanche sui mercati comunitari, eventualmente in base ad una più chiara formulazione del relativo articolo.

Il sottosegretario Lobianco conclude esprimendo l'assenso del Governo alla proposta di trasferimento alla sede deliberante, che peraltro non potrà aver corso se non vi sarà l'adesione di tutti i Gruppi.

Il senatore Rossi Doria richiama, a sua volta, l'attenzione del senatore Pistolese sul fatto che, anche in vista delle possibili ripercussioni di fronte alla CEE, e per i delicati problemi da risolvere nella modificazione di alcuni articoli, la Commissione agricoltura appare la sede più appropriata, mentre un dibattito in Assemblea, con la possibilità di emendamenti di orientamento contrastante o con decisioni non ben meditate, potrebbe dar luogo ad altri inconvenienti. Pur ritenendo giustificate le riserve espresse dal senatore Pistolese, lo invita a riconsiderare la sua posizione, in modo che in sede deliberante sia possibile, nella modifica del testo, tener conto di dettagli e di sfumature che permettano di evitare altri problemi in sede comunitaria, e nello stesso tempo di dar corso all'accordo con la Tunisia per i fini di interesse generale già ritenuti validi.

Il senatore Pistolese avverte di non poter sciogliere la propria riserva senza aver nuovamente consultato gli organi del MSI-Destra nazionale, dai quali egli stesso richiederà una nuova valutazione del problema. Dopo aver osservato che, anche ai fini di tali decisioni, sarebbe opportuno conoscere le varie proposte concrete di emendamenti, chiede alla Presidenza se sia possibile riproporre il problema della competenza della Commissione agricoltura.

Il senatore Artioli prospetta la possibilità che, per guadagnare tempo, si chieda sen-

z'altro il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, salva la facoltà di ciascun Gruppo di chiederne la rimessione all'Assemblea in qualsiasi momento. Pone quindi al rappresentante del Governo un preciso quesito in merito alla natura dell'olio tunisino, in particolare per conoscere se tale olio sia commestibile, e in grado quindi di essere immediatamente commercializzato, o se invece debba essere lavorato, ciò che darebbe luogo ad altri problemi di trasporto, conservazione, eccetera.

Dopo che il sottosegretario Lobianco si è riservato di fornire dati più precisi su quanto richiesto dal senatore Artioli, il Presidente avverte che, a norma di Regolamento, fino a quando non vi sarà il consenso di tutti i Gruppi non è possibile dar corso alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Sollecita infine la presentazione dei preannunciati emendamenti, in modo da consentirne una tempestiva valutazione da parte del relatore e del Governo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 marzo, alle ore 10, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge di iniziativa dei senatori De Marzi ed altri, concernente la riforma della legislazione cooperativistica, già all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (622), d'iniziativa dei senatori Minnocci e Cafellani.

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (2180), di iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri; Girardin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione dei disegni di legge, iniziata nella seduta del 16 marzo.

Il senatore Talamona, a nome del Gruppo del PSI, sottolinea la rilevanza economica, sociale e politica dei provvedimenti, intesi a colmare le lacune più vistose della legislazione in vigore, riafferma l'esigenza di risolvere finalmente il problema di fondo del settore che è quello d'introdurre nell'ordinamento della materia l'istituto della concessione, attribuendo le cave al patrimonio indisponibile delle Regioni; dopo avere asserito che in proposito non appaiono accettabili compromessi, soprattutto se si vogliono effettivamente tutelare gli interessi di quanti lavorano nel settore, conclude sostenendo che nè le disposizioni del disegno di legge n. 2180 nè le proposte d'emendamento presentate dal relatore sembrano corrispondere alle legittime aspettative degli interessati, perchè in esse si cerca tuttora di far forzatamente convivere il regime della concessione con quello dell'autorizzazione, dando così vita da una normativa sulla quale si possono, al limite, formulare dubbi d'illegittimità costituzionale; oggi più che mai, a suo avviso, l'obbiettivo principale da raggiungere rimane quello di separare la proprietà del suolo dal potere di utilizzazione delle risorse del sottosuolo.

A nome del Gruppo del PSDI il senatore Latino si associa a molte delle considerazioni formulate dal precedente oratore, manifestando avviso sostanzialmente contrario al disegno di legge approvato dalla Camera con le modificazioni proposte dal relatore; riafferma la necessità di programmare adeguatamente lo sfruttamento e la valorizzazione delle cave e delle torbiere sottraendo-

ne la potestà ai privati imprenditori, specialmente al fine di assicurare un tipo di ricerca basata su piani pluriennali, quali solo le Regioni sono in condizione di predisporre e di curare; aggiunge che tanto la salvaguardia della sicurezza dei lavoratori quanto l'interesse dell'economia nazionale richiedono una programmazione più razionale, una migliore organizzazione del lavoro ed una più incisiva tutela dell'ambiente, da collocarsi in una legge-quadro imperniata sulla demanializzazione delle cave e delle torbiere con incontrastata applicazione del principio della concessione.

A nome del Gruppo comunista, interviene quindi il senatore Fusi. Ricordata la rilevanza economica ed il crescente rilievo sociale delle attività in discussione, sostiene l'indifferibile esigenza di razionalizzare lo sfruttamento delle materie prime, inquadrandolo in una politica di ricerca affidata alla mano pubblica che superi le difficoltà e la frammentarietà degli interventi privati nel settore; a suo avviso il problema di fondo che innanzitutto è necessario risolvere è quello di attribuire cave e torbiere al patrimonio indisponibile delle Regioni, fissando una volta per tutte il principio della concessione e distinguendo la proprietà del suolo dal diritto di sfruttamento del sottosuolo.

Sottolineata la convergenza di opinioni verificate nel settore fra tutti i partiti politici, auspica che il Parlamento emani quanto prima una legge-quadro d'effettiva difesa degli interessi della collettività, basata su principi veramente innovatori che ponga fine agli eccessivi profitti finora lucrati dai privati; conclude riservandosi di proporre incisive modificazioni al testo del disegno di legge n. 2180 e preannunciando che la sua parte politica, ove il provvedimento non venisse opportunamente emendato, si riserverebbe di chiederne la rimessione all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

Il relatore, senatore Merloni, rilevato che dai diversi interventi è affiorata l'esigenza di un'ulteriore valutazione degli stessi elementi fondamentali della normativa in esame, propone che gli emendamenti preannunciati vengano nuovamente sottoposti al vaglio della Sottocommissione nominata nella seduta del

28 ottobre dello scorso anno per lo studio dei provvedimenti.

Infine la Commissione decide di aderire alla proposta del relatore; la Sottocommissione si riunirà mercoledì 31 marzo, alle ore 17, per esaminare le proposte di modificazione nel frattempo formulate: il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio** » (664);

« **Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio** » (1290), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Biaggi, ricorde le fasi del travagliato iter dei disegni di legge, svolge un dettagliato esame dei punti salienti; conclude illustrando il risultato dei lavori della Sottocommissione nominata il 13 febbraio dello scorso anno per approfondire lo studio dei provvedimenti.

Tale Sottocommissione, dopo numerosi contatti con le Amministrazioni interessate, è giunta alla determinazione — al fine di eliminare almeno gli inconvenienti di maggiore entità — di stabilire una nuova disciplina della materia, basata sulla normativa recata dal disegno di legge n. 664, integrata nel senso di vietare le vendite a premio per i generi alimentari, con esclusione dei dolci; in particolare, andrebbero modificati gli articoli 3 e 6 del suddetto disegno.

Aderendo alla proposta del Presidente, si decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame, per consentire ai componenti della Commissione di valutare le proposte del relatore.

« **Modifica agli articoli 9 e 12, nonché alla Tabella A, del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali** » (2259), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Senza dibattito, accogliendo le conclusioni del relatore, senatore Berlanda, la Com-

missione decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, data l'urgenza di disciplinare la materia.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fusi — cui si associano i senatori Latino e Bertone — sollecita la stampa e l'assegnazione alla Commissione della relazione mineraria nazionale.

Il Presidente assicura che interverrà prontamente nelle sedi opportune.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, avendo la Commissione esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta già fissata per domani, giovedì 25, alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITA (12^a)

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante: "Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice"** » (1130-B), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Il presidente Minnocci riferisce sul disegno di legge 1130-B, modificato ed ampliato notevolmente dalla Camera, in misura tale da rendere necessaria una riconsiderazione

dell'intero problema delle professioni sanitarie ausiliarie. Il Presidente fa rilevare anzitutto come tale problema non possa, comunque, essere affrontato nella sua globalità dal Parlamento se non nell'ambito della riforma sanitaria, di modo che anche il disegno di legge in discussione, pur contenendo una normativa notevolmente ampliata rispetto all'articolo unico di cui si componeva l'originario testo approvato dal Senato, deve essere considerato soltanto come uno stralcio e un'anticipazione della futura disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie, prevista dalla delega al Governo di cui all'articolo 45, n. 1 del disegno di legge n. 3207 all'esame della Camera. Egli sottolinea tuttavia l'opportunità di recepire intanto favorevolmente la normativa proposta dalla Camera, in quanto ritiene che possa soddisfare pienamente alcune urgenti necessità di riassetto provvisorio delle professioni di assistente e di vigilatrice dell'infanzia.

In particolare, illustrando la modifica di sostanza apportata al testo del Senato, il Presidente sottolinea l'opportunità di tener separata la professione di assistente all'infanzia da quella di vigilatrice, almeno per quanto attiene alle prestazioni richieste alle due operatrici, prestazioni che sono di natura diversa. Egli ritiene che tale differenziazione sia stata formulata correttamente all'altro ramo del Parlamento, nonchè opportunamente completata dalla attribuzione della qualifica di assistente all'infanzia alle sole diplomate dagli istituti professionali statali. Circa la parte innovativa del testo licenziato dalla Camera, si dichiara favorevole all'adeguamento dei corsi di preparazione delle vigilatrici all'infanzia a quelli delle infermiere, e alle altre innovazioni, concernenti sempre la preparazione delle vigilatrici e formulate sulla base di indicazioni suggerite dal Governo allo scopo di dare esecuzione a precisi accordi europei.

Il Presidente conclude invitando ad approvare il disegno di legge, che non pretende di risolvere i problemi di tutte le categorie interessate — e fra l'altro deve lasciare al prossimo riordinamento della materia, in sede di riforma sanitaria, i problemi delle puericultrici, nonostante le vive sollecitazioni per-

venute in entrambi i rami del Parlamento — ma rappresenta tuttavia una valida soluzione per le questioni più urgenti ed un inizio di chiarificazione e riassetto del settore.

Sulla relazione del Presidente intervengono brevemente i senatori Merzario e Costa e il sottosegretario Foschi, con l'intesa che la discussione generale dovrà proseguire nella prossima seduta, rendendosi necessaria una pausa di riflessione.

Il senatore Merzario, premesso che il testo a suo tempo approvato dal Senato aveva avuto l'assenso del Governo e quindi dell'Amministrazione della sanità dell'epoca, ravvisa la necessità di esaminare molto attentamente le assai rilevanti modifiche introdotte dalla Camera. Fa presente inoltre come la riorganizzazione globale della materia si renda tanto più necessaria in presenza di un aberrante rapporto fra il numero dei medici e quello degli operatori para-sanitari in genere, rapporto che la disciplina globale di queste professioni e in particolare il riassetto delle rispettive preparazioni professionali dovrà modificare sostanzialmente, tenendo conto anche della prevalente competenza regionale in materia di istruzione professionale.

Il senatore Costa ravvisa anch'egli l'opportunità di procedere globalmente alla riorganizzazione di un settore che possiede già una propria legge organica, la n. 1098 del 1940, legge che non sembra consigliabile sottoporre a modifiche frammentarie.

Il sottosegretario Foschi, in relazione ai mutamenti del punto di vista del Governo — peraltro manifestatisi dopo un lungo periodo di tempo — avverte come la stessa esauriente relazione fatta dall'onorevole Sisto alla Camera abbia contribuito a modificare l'avviso dell'Amministrazione, che ha convenuto sulla necessità di evitare confusioni ed equivoci fra la professione di assistente all'infanzia e quella di vigilatrice dell'infanzia. Dichiarò comunque di condividere le considerazioni fatte dai senatori Merzario e Costa sull'opportunità di affrontare organicamente i problemi delle professioni paramediche, ma di ritenere al tempo stesso urgente il provvedimento, sia per evitare le confusioni sopra menzionate che per adeguare la preparazione professio-

nale delle vigilatrici agli *standard* stabiliti in sede europea.

Il seguito della discussione è rinviato.

« **Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea** » (1897), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, chiarisce anzitutto la situazione particolarmente critica in cui si trovano la produzione e il consumo della carne in Italia, situazione che fa riscontro ad un rapido accrescersi della produzione e del consumo su scala mondiale e ad una bilancia-carne pressochè in pareggio nella Comunità economica europea, che ha migliorato le proprie posizioni nel momento stesso in cui quelle del nostro Paese andavano sensibilmente peggiorando. Dopo aver riportato alcuni dati sul preoccupante declino del patrimonio zootecnico bovino in Italia, patrimonio che dovrebbe far fronte agli aumenti della domanda interna, evidenzia l'aumento dell'interscambio mondiale di carne, che è la conseguenza inevitabile della progressione ascendente del consumo di carne. Da tale aumentato interscambio, sottolinea il relatore Costa, emerge l'importanza del provvedimento in esame, che deve sostanzialmente impedire il diffondersi di malattie infettive del bestiame da un Paese all'altro, malattie che oltre a danneggiare gravemente il patrimonio zootecnico sono spesso pericolose per la salute dell'uomo.

Passando a considerare la struttura del disegno di legge, ravvisa in esso la natura di un vero e proprio testo unico, in quanto unisce le normative comunitarie già inserite nel nostro ordinamento a quelle che il provvedimento stesso inserisce, unificando il tutto in un insieme organico. Pregio essenziale del provvedimento, afferma il relatore, è la semplificazione e lo snellimento delle procedure, che dovrebbe evitare il ripetersi del grave fenomeno degli ingorghi del traffico alle frontiere, da cui spesso sono derivate dannosissime soste prolungate del bestiame. Riferendosi infine al finanziamento del provvedimento in esame, precisa come gli otto miliardi occorrenti non vengano

prelevati dal fondo nazionale ospedaliero di cui alla legge 386 del 1974 — ed egli stesso avrebbe criticato vivamente un tale modo di finanziamento — ma bensì dal preesistente fondo per la riforma sanitaria, che per ragioni ben note è stato poi utilizzato per diverse finalità, anche non strettamente correlate con la riforma stessa. Il senatore Costa conclude proponendo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Su proposta del presidente Minnocci si decide di rinviare alla prossima seduta la discussione generale.

« **Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale** » (310-B), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente rammenta brevemente il prolungato *iter* parlamentare del provvedimento, ravvisando la necessità di pervenire ad una sollecita conclusione.

Il relatore, senatore Leggieri, riferendosi alle alternative a suo tempo da lui sottoposte alla Commissione, dichiara di essere disponibile per qualunque soluzione circa il modo di affrontare il disegno di legge in esame, purchè tuttavia si dia completezza ad una disciplina che — modesta e limitata nel testo licenziato dal Senato — è stata estesa implicitamente dalla Camera al complessivo problema della prevenzione di tutte le « gravidanze a rischio », senza peraltro completare la disciplina stessa nei suoi requisiti essenziali ed indispensabili. Suggerisce al tempo stesso di riformulare *ex novo* il testo del provvedimento sulla base di accordi informali con l'altro ramo del Parlamento — al fine di evitare eccessivi prolungamenti dell'*iter* legislativo — e di accertare preliminarmente quali settori della materia siano stati toccati, nel lungo tempo intercorso, da provvedimenti amministrativi del Governo, dei quali bisognerebbe tener conto. Ravvisa infine la necessità di inquadrare il servizio « gravidanze a rischio » nella riforma sanitaria, ed in particolare nell'ambito dell'articolo 2 del disegno di legge 3207-Camera,

senza peraltro attendere la conclusione dell'iter di tale disegno di legge, che non potrebbe in ogni caso, a suo avviso, disciplinare nei dettagli il settore in questione.

Il sottosegretario Foschi dichiara di condividere i punti di vista illustrati dal relatore e di essere anche in via di massima d'accordo con le osservazioni da questi a suo tempo formulate, nella relazione del 25 febbraio 1975. Dopo aver precisato che non gli risulta siano nel frattempo intervenute rilevanti innovazioni ad opera di provvedimenti amministrativi del Governo, rammenta tuttavia la sopraggiunta legge n. 405 del 1975 per l'istituzione dei consultori familiari, della quale è opportuno tener conto, per l'affinità delle finalità perseguite.

Su proposta del presidente Minnocci si decide di affidare ai senatori Leggieri, Pittella e Argiroffi il compito di elaborare un nuovo testo, sulla base di quello approvato dall'altro ramo del Parlamento, eventualmente giovandosi di colloqui informali con i componenti della 14ª Commissione della Camera.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Minnocci comunica che nella prossima settimana riferirà sulla petizione n. 123 (concernente il problema del costruendo ospedale di Ostia-Lido) per un'eventuale presa in considerazione da parte della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

La Commissione procede all'audizione del presidente dell'EFIM, dottor Jacoboni, assistito dal direttore generale, dottor Zurzolo,

e del presidente dell'EGAM, professor Manuelli, assistito dal direttore generale, avvocato Della Nesta. I due presidenti svolgono una relazione sulle strutture e sui livelli dei trattamenti retributivi lordi e netti del personale dei rispettivi enti, nonché sui compensi lordi e netti corrisposti ai presidenti e agli amministratori.

Esaurita l'esposizione, chiedono ulteriori informazioni e chiarimenti i deputati Badini Confalonieri, Cabras, Genovesi, Giovanardi, Caruso, Di Giulio e Borromeo D'Adda, e i senatori Manente Comunale, Giovannetti, Branca, Carollo e Ferralasco.

Il dottor Jacoboni e il professor Manuelli rispondono subito ad alcune delle domande, riservandosi per le altre, dopo aver raccolto i dati necessari, di far pervenire alla Presidenza della Commissione le notizie richieste, ad integrazione delle relazioni svolte davanti alla Commissione.

Esaurita l'audizione dei presidenti dell'EFIM e dell'EGAM, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 19,50).

Viene successivamente ascoltato il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, professor Pescatore, assistito dal direttore generale, dottor Coscia, il quale svolge una relazione sulle strutture e sui livelli dei trattamenti retributivi lordi e netti del personale dell'ente, nonché sui compensi lordi e netti corrisposti al presidente e agli amministratori.

Intervengono, per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti, i deputati Borromeo D'Adda, Badini Confalonieri, Chiovini Cecilia, Caruso, Giovanardi, Cabras e Di Giulio e i senatori Manente Comunale e Rebecchini.

Il professor Pescatore, nel rispondere alle domande rivoltegli, si riserva di integrarle con ulteriori dati che trasmetterà alla Presidenza della Commissione.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 31 marzo, alle ore 17, per ascoltare il governatore e il direttore della Banca d'Italia e il presidente della Corte dei conti.

La seduta termina alle ore 22,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria » (2462), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista "Il Nuovo Cimento" » (616-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

b) *parere favorevole su emendamenti ai disegni di legge:*

« Organismi associativi fra piccole e medie imprese » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri (*alla 10^a Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento (RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2156) (*alla 3^a Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 1^a Commissione*) (*nuovo parere*);

« Ammissione ai concorsi per l'Amministrazione degli affari esteri di cui all'articolo 3 della legge 17 luglio 1970, n. 569, degli impiegati ex contrattisti entrati nei ruoli organici con il concorso di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » (894), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri (*alla 3^a Commissione*) (*emendamenti*);

« Elevazione del numero dei posti a concorso nella qualifica di direttore di ufficio locale di gruppo C, tabella XXII, della carriera del personale dell'esercizio per gli uffici locali nella Amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (2261), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri (*alla 8^a Commissione*) (*nuovo parere*);

« Estensione al personale del ruolo tecnico superiore del Corpo forestale dello Stato (ufficiali) della indennità di istituto e delle altre retribuzioni nella misura dovuta alle forze di polizia » (2378), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (*alla 1^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Salvaguardia del demanio marittimo » (2418) (*alla 2^a Commissione*);

« Normativa organica per i profughi » (2437) (*alla 1^a Commissione*);

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso bellico » (2468), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari » (2469), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 4ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 1ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzio e di separazione personale » (2381), d'iniziativa dei senatori Boldrini ed altri (*alla 2ª Commissione*).

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Buccini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Estensione al personale del ruolo tecnico superiore del Corpo forestale dello Stato (ufficiali) della indennità di istituto e delle altre retribuzioni nella misura dovuta alle forze di polizia » (2378), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (*alla 1ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 26 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Attuazione della zona franca della Valle d'Aosta » (2368), d'iniziativa del senatore Fillietroz (*alla 6ª Commissione*).

« Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno » (2459) (*alla 5ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 10 e 17

Indagine conoscitiva in materia di illeciti valutari. Audizione di esperti e responsabili del settore valutario.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

2. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1619-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. BUCCINI ed altri. — Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (1836).

Deputati MICHELI Pietro. — Usucapione speciale per la piccola proprietà rurale (2009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BALBO. — Riapertura del termine per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale (2283).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. COLELLA e FOLLIERI. — Modifiche della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

2. Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai (1462-1624-2158-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

2. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei

pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

6. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

7. ZUCCALA ed altri. — Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari (2323) (*Fatto proprio dal Gruppo del partito socialista italiano, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*).

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (2455).

II. Esame dei disegni di legge:

1. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

2. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense

e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

3. CIFARELLI. — Norme sulle assegnazioni di sede dei magistrati ordinari e sugli incarichi degli stessi per funzioni diverse da quelle di giustizia (38).

ARENA. — Modifica dell'articolo 203 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (183).

ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sull'ordinamento giudiziario (493).

CUCINELLI e LEPRE. — Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura (678).

VENTURI e AGRIMI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari (1768).

FOLLIERI ed altri. — Modifiche alla legge 20 dicembre 1973, n. 831, sulla nomina a magistrato di Cassazione (2115).

4. MAZZEI. — Disciplina transitoria del personale delle cancellerie e segreterie degli uffici giudiziari (2386).

5. BOLDRINI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della tariffa, allegato A, parte prima, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, in materia di imposta di registro sulle sentenze di divorzio e di separazione personale (2381).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi

rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. ARENA ed altri. — Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche (329).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

DE MARZI ed altri. — Proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione al 6 per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo (2357).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno (2459).

Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 (2398).

PASTORINO ed altri. — Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno (1321).

CUCINELLI. — Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno (2089).

COLAJANNI ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (2217).

SICA ed altri. — Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno (2383).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

RUSSO Arcangelo ed altri. — Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno (1136).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

7. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

8. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

9. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

10. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

11. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

— e del voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

2. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

5. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

6. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

7. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

8. LIMONI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

9. BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

10. MONTINI e BURTULO. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone (2361).

III. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (2269).

2. Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche (2322).

3. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

4. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

5. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

6. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

V. Esame del disegno di legge:

Istituzione degli Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata (2353).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati BELLISARIO ed altri. -- Modifica della tabella XVIII allegata al

regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento » (616-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (2350) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (2336).

4. PIOVANO ed altri. — Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola (2384).

5. Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 (2410).

6. Norme sulla direzione amministrativa delle Università (2411).

7. Istituzione degli Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata (2353).

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 10

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

DE MARZI ed altri. — Riforma della legislazione cooperativistica (1739).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. AZIMONTI e TORELLI. — Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale (2240).

2. CIRIELLI ed altri. — Disposizioni per la corresponsione di un assegno mensile in favore dei familiari del titolare di

rendita di inabilità permanente, deceduto per cause non dipendenti da infortunio o da malattia professionale (681).

3. MAZZOLI ed altri. — Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi (574).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(presso la Camera dei deputati)

Giovedì 25 marzo 1976, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,45*